

Christian Cappelluti

di Michela Carpi

1975-1998 – laico – diocesi di Roma

«Era un ragazzo eccezionale. Uno di quei rarissimi giovani uomini che ti fanno sperare che questo mondo, già così compromesso, possa andare avanti, possa migliorare». Con queste parole Mina, la celebre cantante italiana, ricorda Christian Cappelluti, in arte Chris Cappell: il ragazzo che a soli 20 anni aveva composto per lei la versione inglese di *When You Let Me Go* e che era stato scelto per collaborare alla realizzazione del suo doppio cd, *Pappa di Latte*, come strumentista e arrangiatore.

Christian era un musicista e un ragazzo che riteneva possibile rendere il mondo migliore; un ragazzo dotato di grande talento, forti passioni, profonda fede in Dio, in se stesso, negli altri. Quando morì, per una rara forma di allergia alimentare, non aveva ancora compiuto i 23 anni. La tragedia di questa perdita vissuta dai genitori e dai suoi numerosi amici non li gettò però nello sconforto, in un sentimento di impotenza e nella disperazione: al contrario, la morte di Christian segnò l'inizio di una conversione degli eventi, di una storia nuova e generosa. Tutti coloro che lo hanno conosciuto personalmente o attraverso le sue canzoni si sentirono letteralmente commossi, animati come da un nuovo spirito fattivo, operativo: sentivano che la testimonianza artistica e morale di Christian doveva rimanere e diffondersi. Quella che possiamo raccontare oggi è così la storia di un ragazzo che in pochi anni è riuscito a lasciare un'impronta profonda nel mondo, spingendo le persone al bene e alla bellezza, portando nella musica note di speranza, fiducia, determinazione. Quella che possia-

mo raccontare oggi è anche la storia di come la Grazia possa trasformare una insostenibile tragedia umana in vicende di fecondità, in occasioni di generosità e apertura amorevole agli altri.

Con lo sguardo rivolto verso gli Stati Uniti

Christian nasce a Roma il 17 agosto del 1975, frequenta il liceo scientifico e decide poi di proseguire gli studi negli Stati Uniti. Fin da piccolo era appassionato della musica, della cultura e dello stile di vita nordamericani: si esercitava per ore, e da solo, con l'inglese, e in inglese iniziò a comporre i testi delle sue canzoni. Quando arriva alla Wake Forest University, nel North Carolina, i suoi compagni di corso stentano a credere che non si tratti di un loro connazionale. Dotato di grande intelligenza, senso del dovere e capacità organizzativa, Christian ottiene prestigiosi riconoscimenti e borse di studio, riuscendo a laurearsi in economia con il massimo dei voti e con un anno di anticipo rispetto all'iter canonico. Ma Chris è negli Stati Uniti soprattutto per un motivo: la musica. A soli 16 anni aveva frequentato i corsi estivi del prestigioso Berklee College of Music di Boston e adesso aspira a trovare il proprio posto nel panorama musicale statunitense. Questa passione di Christian per gli Stati Uniti non è però acritica e passiva: la sua non è un'attrazione per un modello di vita fondato sul successo o sul benessere economico, e non è solo la realizzazione personale fine a se stessa che vi sta cercando. Proprio in quegli anni definisce il mondo occidentale, con i suoi problemi e le sue insensatezze, come «il contesto più stimolante per la ricerca di quei valori morali e spirituali eterni che non potranno mai crollare». È questa ricerca morale e spirituale che accompagna Christian in ogni momento, lasciando impronte nella sua musica, negli studi, nei rapporti con gli altri.

Impronte

Quando Christian si trova negli Stati Uniti la sua esperienza in ambito musicale è già profonda, frutto di una ricerca costan-

te e appassionata. Quando aveva 8 anni iniziò per caso a suonare la chitarra e di lì a poco a comporre musica e scriverne i testi in inglese. In *Ain't a loser* (Non sono un perdente), composta a 13 anni, scrive: «C'erano in giro tante mode / che creavano solo confusione. / Io so di essere di un'altra pasta / e non ho tempo per le illusioni. / [...] Ora so che la mia strada è la musica». Questa strada lo porta a studiare armonia jazz, a imparare come registrare e arrangiare i propri pezzi, a frequentare il Berklee College e a studiare musica anche quando si trova alla Wake Forest, esercitandosi per acquisire l'«orecchio assoluto». Nel 1993 accompagna il complesso dei Pooh in tournée e nel 1995, quando ha 20 anni, inizia la sua collaborazione con Mina. Intanto uno dei suoi pezzi, *Lemon Girl*, viene diffuso dalle radio italiane ed è pronto il progetto del cd *The Dream of Constance*. Negli Stati Uniti, Chris riesce a ottenere un colloquio con uno dei maggiori produttori musicali della California, e lo convince, con la sola forza della sua musica e delle sue argomentazioni, a dargli una possibilità: firma infatti un contratto per realizzare il suo primo album. Il suo nome inizia ora a comparire sulle più note riviste musicali statunitensi, ma, ancora una volta, non è l'ottenimento del successo il motore della ricerca di Christian: al contrario, più volte nelle pagine del suo diario esprime il desiderio di diventare sì famoso, ma senza dover mai comparire in pubblico. Per lui la musica è, letteralmente, tutto: la musica che scrive raccoglie tutta la sua vita, i suoi sentimenti, emozioni, desideri, pensieri, il frutto delle sue esperienze. La musica è inoltre lo strumento che gli permette di migliorarsi come persona e di crescere disciplinandosi. Quando si trova negli Stati Uniti, ad esempio, vive il suo rapporto con la musica in maniera quasi ascetica: si sveglia la mattina prima dell'alba, trascorre spesso del tempo in meditazione nella foresta vicino al campus e poi, per almeno cinque ore, si dedica a comporre musica o a esercitarsi. Quando finisce, è l'ora di recarsi alla prima lezione della mattina, insieme agli altri studenti di economia. Christian ha il dono di possedere un eccezionale talento musicale e lo vive proprio come tale: come un dono che lo arricchisce e lo può rendere una persona migliore; un dono da amare, curare, accrescere e offrire agli altri.

Pochi mesi dopo la firma del contratto negli Stati Uniti, Christian ha già quasi tutto pronto per la realizzazione del suo primo album. Durante l'estate si reca in vacanza in Scozia e qui, dopo aver bevuto una bevanda a base di pomodoro acquistata in un negozio biologico, viene colpito da una poco nota e letale forma di intolleranza alimentare che lo porta nel giro di pochi giorni alla morte. È il 9 agosto del 1998: ai genitori resta appena il tempo di raggiungerlo per vederlo in coma e riportarlo poi senza vita in Italia, dove il suo corpo riposa nel cimitero della città di Anzio.

Di carattere estroverso Christian amava profondamente la vita e le persone, che, come la musica, sapeva cogliere come dono; chiunque lo ricorda come una persona solare, entusiasta, premurosa e disponibile: questi aspetti del suo carattere si riflettono anche nei testi delle sue canzoni (ne ha composte circa un centinaio), spesso protese verso un ideale di purezza, verso la ricerca della verità, verso la concretizzazione di un sogno o di un amore.

Progetto umano e stile di vita

«Cerca la tua felicità, non danneggiare la felicità degli altri, ama gli altri, non tradire, renditi più utile che puoi». Sono questi i cinque comandamenti che Christian, appena adolescente, diede a se stesso e che cercò di rispettare ovunque e con chiunque si trovasse, nonostante i periodi di delusione e solitudine che ogni ragazzo si trova prima o poi ad affrontare. La ricerca della propria felicità e realizzazione è un tema che ricorre spesso nelle sue pagine di diario: ancora una volta non si tratta del desiderio di affermazione, di ottenere riconoscimenti o successo; questa ricerca risuona piuttosto come un imperativo morale e spirituale: il rinunciarvi sarebbe stato quasi un'offesa alla vita e al Dio della vita. Christian undicenne scriveva: «Nella mia vita, qualunque carriera intraprenderò, voglio realizzare un unico valore: la felicità. Voglio realizzare la felicità mia e cercare di realizzare quella altrui. [...] Il cibo di cui devo nutrirmi per essere felice è

l'amore. L'amore è una sorgente inesauribile di vita e felicità». Alcuni anni più tardi avrebbe approfondito questa idea, lasciando scritto: «All'amore di Dio ci si arriva attraverso l'amore per la vita. Dio è dentro di noi e solo a noi spetta scoprirlo con un processo che non è uguale per tutti, ma individuale, lungo e difficile. [...] La fede deve essere vitale per essere convincente».

Queste parole potrebbero apparire come vaghe utopie di un sognatore: Christian sognatore lo era, ma era anche un ragazzo straordinariamente dotato di senso pratico, applicazione metodica, capacità progettuale. Ne sono testimonianza, tra l'altro, i testi progettuali che stanno dietro ai suoi lavori musicali (e non solo). Si tratta di testi in cui dalla vaghezza del sogno si passa a una precisa analisi della realtà e alla necessità di darsi degli obiettivi concreti, testi che poi verificano, alla luce dell'esperienza fatta, il progetto, valutandolo e valorizzando i risultati raggiunti. Si tratta di testi preziosi, quasi un modello di lavoro per giovani artisti che spesso si perdono nell'indeterminatezza delle proprie aspirazioni e non riescono a realizzare i propri sogni.

Impronte di oggi

«Solamente con la fede in Dio e in noi stessi si possono risanare certi vuoti, le parti oscure della nostra mente», scriveva Christian. La sua morte, pur avendo lasciato un vuoto incolmabile nel cuore dei suoi genitori e di tutti coloro che lo hanno amato e stimato, non ha però lasciato un vuoto nella vita che, inesorabile, procede ed è in grado di sconfiggere la morte. Grazie anche al contributo degli amici di Christian e di coloro che sono stati toccati dalla sua esperienza, i genitori Franco e Adriana sono riusciti infatti a trasformare la propria storia di solitudine e dolore in un'occasione di generosissima apertura agli altri.

Seguendo quelli che erano gli ideali e le passioni di Christian, hanno infatti promosso gli studi e la formazione culturale di numerosi giovani in vari modi, che vanno dall'istituzione del Christian Cappelluti Prize, premio per il miglior studente di musica della Wake Forest, a una intera struttura scolastica che porta og-

gi il suo nome: si tratta del Liceo classico Chris Cappell College di Anzio, città poco fuori Roma, dove Christian trascorreva da piccolo le vacanze estive. La costruzione della scuola, edificata sull'esempio dei college americani, è stata interamente finanziata dai genitori di Christian e poi donata alla città di Anzio. Oggi ospita circa seicento ragazzi, è circondata di ampi giardini ed è dotata di una modernissima biblioteca multimediale e numerosi laboratori, tra cui un'attrezzata sala per la musica e una per lo studio delle lingue. La scuola è stata pensata inoltre per essere vissuta tutto il giorno, in tutti i giorni dell'anno, e «tale da costituire un polo di riferimento per la crescita sociale e culturale dei ragazzi di Anzio, con la possibilità, attraverso scambi culturali tra giovani di diverse nazionalità, di favorire la conoscenza reciproca tra popoli, etnie, culture diverse». Questo è il desiderio espresso dai genitori di Christian che continuano a seguire le attività della scuola e a sostenerne i progetti in questa direzione, ed è quanto di più bello si possa offrire a dei ragazzi che come Christian aspirano a essere, il più possibile, se stessi. «Mentre l'“avere” è una condizione transitoria e superficiale, l'“essere” è un'esperienza meravigliosa che ognuno vive in modo diverso, ed è unica e irripetibile» (Christian, 1991).

Per approfondire la conoscenza:

Sito web: www.chriscappell.com